

Genesi 12, 1-9

¹Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. ²Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. ³Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». ⁴Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. ⁵Abram prese la moglie Sarai e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan ⁶e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei. ⁷Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questa terra». Allora Abram costruì in quel luogo un altare al Signore che gli era apparso. ⁸Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore. ⁹Poi Abram levò la tenda per andare ad accamparsi nel Negheb.

La prima partenza è proprio la prima nella storia, quella di Abramo.

12, 1: Il Signore disse ad Abram...verso la terra che io ti indicherò – tutto comincia con una Parola del Signore, una Parola potente, capace di mettere in movimento le persone. Può arrivare in molti modi e nel testo non viene spiegato come sia arrivata ad Abramo, anche se sembra essere una parola diretta. Abramo può avere avuto una grazia un po' speciale (essendo all'inizio della storia: noi abbiamo alle spalle moltissimi chiamati!). Non si spiega come abbia fatto Abramo a sentire la parola del Signore, ma l'ha sentita. A noi può arrivare in forme e modi diversi: spessissimo arriva come un desiderio che nasce nel cuore, oppure attraverso la voce di un fratello, un'affermazione sulla mia vita che mi colpisce (già il fatto che mi colpisca potrebbe essere un segno che il Signore stia dicendo qualcosa proprio a me). In ogni caso, il Signore trova il modo per metterci in movimento, per farci intuire qualcosa. La prima considerazione che viene è questa: perché proprio Abramo? Abramo aveva dei fratelli (Gn 11, 27: Nacor e Aran), i tre appartenevano allora alla stessa famiglia, avevano la medesima formazione e la medesima storia: perché allora sceglie proprio lui? Non è detto perché viene scelto proprio Abramo, è un modo per dire che la chiamata è grazia, è un dono – anche immotivato – che non dipende dal fatto che sei buono, che sei bravo. Se guardassimo a questo ce ne sarebbero altri migliori, magari più adatti... Invece il Signore si è fatto sentire da me, perché la sua chiamata è gratuita, è un regalo. Se il Signore chiama Abramo è perché Lui si è innamorato di Abramo, è Lui che è contento di stare con Abramo. Allora se il Signore si fa sentire è perché è contento di stare con noi: non mi ha chiamato perché sono bravo, mi ha chiamato perché mi vuole bene. Inoltre (Gn 11, 31) non era la prima volta che Abramo si muoveva, si era già mosso con il padre da Ur con l'intenzione di giungere a Canaan. Abramo allora apparteneva già ad una famiglia di viaggiatori, forse c'era già nella famiglia la predisposizione a partire. Sono importanti le predisposizioni che ci sono state lasciate dalla nostra famiglia (le avremo sempre nella nostra vita!). Il padre intendeva raggiungere Canaan, ma si ferma a Carran. Nella seconda partenza di Abramo in fondo gli viene chiesto di compiere lo stesso viaggio che il padre intendeva compiere. Allora cosa c'è di diverso? Interviene qualcosa di nuovo, interviene la Parola di Dio. Non c'è allora la novità del viaggio, quanto la comprensione da parte di Abramo che non può riprendere il viaggio, non può partire se non sortetto, accompagnato dalla Parola. Una Parola che chiede molto, ma che prima di tutto ti permette di fare il viaggio della vita: la Parola del Signore non porta al di fuori, lontano dalla vita, ma fa fare il percorso che è tuo, il migliore per te. La caratteristica di questo percorso è che sarà fatto alla luce della Sua Parola, guidato dalla Sua Parola. Questo percorso comporta però anche un lasciare (Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre). Abramo è chiamato a poggiare le fondamenta della vita non più sulle sicurezze della famiglia, di ciò che conosceva: è

chiamato a prendere il largo, ad andare in alto mare (la vita deve lanciarsi!). La Parola del Signore è allora una Parola che permette di compiere davvero il viaggio della propria vita con un fondamento davvero solido, ma che al contempo esige di lasciare facili sicurezze, che non permetterebbero di accogliere alcuna novità e di affidarsi davvero a Lui.

12, 2: La Parola del Signore permette e esige, ma anche promette. *Che cosa promette?* Promette che troverà una terra in cui vivere e che farà di lui *'una grande nazione'*. Promette cioè che gli darà fecondità, che non sarà sterile: risponde alla più grande paura dell'uomo, ossia quella di non dare frutto, di non lasciare nulla di sé. Ma promette anche che renderà grande il suo nome. Questa promessa si può comprendere alla luce dell'episodio (Gn 11, 4) della Torre di Babele (*...facciamoci un nome...*): gli uomini pensano di potersi fare un nome contando sulle proprie forze, diventando Dei loro stessi, facendo senza Dio (*...costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo...*). L'uomo ha – da sempre – la tentazione di costruirsi un mondo da sé, Dio invece dice ad Abramo io ti darò un nome, soltanto nell'incontro con me troverai te stesso, avrai un'identità. Infine, la quarta promessa *'...possa tu essere una benedizione...'*, cioè nell'incontro con Dio la tua vita diventerà una benedizione per gli altri. Alla scuola del Signore giungerò a chiedermi: *come posso diventare una benedizione per gli altri?* È la gioia più grande che un uomo possa vivere! Il Signore *che strumenti, che tipo di vita mi ha dato perché io possa diventare una benedizione?* Come fa Abramo a diventare benedizione per gli altri? Bisognerebbe leggere tutto il resto della storia di Abramo. Ad esempio (Gn 13, 8-9) c'è una questione tra i pastori di Abramo e quelli di suo nipote Lot. Abramo fa posto ai pascoli di suo nipote, gli lascia spazio, cosicché non ci sia discordia tra loro. Diventa benedizione – allora – nell'essere un uomo generoso, un uomo capace di fare posto agli altri. Potrò seguire il Signore, comprendere ciò che vuole da me solo nella misura in cui sarò disposto ad essere generoso, a dare, a donare agli altri.

Prima parola che Dio dice ad Abramo: *Vattene*. In Ebraico l'espressione suona come *vai per te* o *vai verso di te*: fai il viaggio che ti porta a entrare in te stesso, un viaggio nel proprio profondo, nel proprio intimo che ci porta a scoprire ciò che desideriamo (allora il vero viaggio da compiere non è quello esteriore!)